esplorando

LIBERO PER TUTTI!

INDAGINE SULLA PARTECIPAZIONE ALLA **SOCIALITÀ E AL TEMPO LIBERO** DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NEL TERRITORIO DELL'ATS DELLA MONTAGNA

a cura di CSV Monza Lecco Sondrio e Sol.Co. Sondrio

esplorando

INDAGINE SULLA PARTECIPAZIONE ALLA SOCIALITÀ E AL TEMPO LIBERO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NEL TERRITORIO DELL'ATS DELLA MONTAGNA

Indice

Introduzione **p.2**

Prefazione p.3

Esplorando p.4

Il mosaico di associazioni e servizi p.5

Il punto di vista del terzo settore **p.8**

Considerazione generale a proposito del tempo libero p.9

Un'offerta limitata e dipendente dalle famiglie p.9

La socialità oltre i contesti strutturati p.10

Il volontariato come risorsa da rinnovare p.10

Linguaggio e rappresentazione della disabilità p.10

Promuovere una cultura della possibilità p.11

Contesti dedicati e inclusione p.11

Un'offerta attenta alle specificità individuali p.12

Ambiguità del tempo libero p.12

L'ordinarietà dei desideri riportati p.12

La difficile emersione dei desideri p.13

Il desiderio espresso dai diretti interessati **p.14**

Diffusione del questionario p.15

Tempo libero e noia p.15

Con chi si trascorre il tempo libero p.16

Attività in autonomia e organizzate p.17

Offerta territoriale p.18

Gli ostacoli alla partecipazione p.18

Passioni e desideri p.19

Conclusioni **p.20**

INTRODUZIONE

PREFAZIONE

Esplorando non è un nome scelto a caso.
Il gerundio vuole evocare un progetto in movimento, che non parte con tutte le risposte già pronte, ma si mette in ascolto, osserva e cerca di capire cosa richiede e cosa offre il territorio. L'esplorazione, realizzata tramite le interviste ai soggetti del Terzo Settore che si occupano di disabilità nonché i questionari somministrati direttamente alle persone con fragilità, contribuirà a indirizzare le azioni successive.

Da anni cogliamo le fatiche e le frustrazioni che ci riportano i caregiver, le associazioni dei familiari e gli operatori delle cooperative sociali. È una richiesta di aiuto, un bisogno di nuova energia e speranza. Esplorando cerca di accogliere questo appello e si propone di contribuire a offrire "possibilità", allargando lo sguardo e facilitando l'incontro della disabilità con altri mondi.

Al centro rimangono le persone con disabilità e il loro diritto ad accedere alle risorse della comunità, a esprimere i propri desideri, a sperimentare e a provarci, come fa d'altronde ciascuno di noi. Perché, quando le opportunità sono poche o non sono conosciute o accessibili, si rischia persino di smettere di immaginarle e di rinunciare prima ancora di aver tentato.

Confidiamo nella risposta positiva della nostra comunità. La gente che abita nei nostri territori montani può apparire inizialmente chiusa o diffidente verso ciò che non conosce, ma quando prende contezza della situazione sa esprimere grandi valori di solidarietà e di accoglienza, finché piano piano la diversità si sfuma e diventa parte dell'ordinarietà della vita di tutti.

Dal confronto con la fragilità possiamo beneficiare tutti. Possiamo acquisire tanti apprendimenti, ricalibrare le nostre ansie, riappropriarci di quei valori che ci fanno bene e portano umanità e essenzialità nelle nostre vite.

ESPLORANDO

Il progetto

Esplorando è un progetto co-finanziato e co-progettato da ATS della Montagna, dal Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio, da Sol.Co. Sondrio e da Sol.Co. Camunia, con l'obiettivo di aumentare le occasioni di socialità per le persone con disabilità e fragilità attraverso lo sport, la cultura e le attività ricreative. Il progetto si rivolge all'intero territorio di competenza di ATS della Montagna, che comprende la provincia di Sondrio, l'Alto Lario Occidentale (ambito di Dongo) e la Val Camonica.

Esplorando nasce per rendere più accessibile e concreta la partecipazione alla vita sociale da parte delle persone con disabilità e fragilità. Il progetto si propone di favorire e rendere più accessibili le occasioni di incontro attraverso lo sport, la cultura e le attività ricreative, perché il tempo libero non sia un vuoto da riempire, ma uno spazio di relazioni autentiche. Prevede un lavoro di esplorazione e valorizzazione delle opportunità presenti sul territorio, l'accompagnamento delle realtà interessate a rendere le proprie attività più inclusive, la costruzione di percorsi di incontro tra persone con disabilità e contesti di vita quotidiana, e la sperimentazione di esperienze inclusive. L'approccio non si limita alla creazione di attività dedicate, ma punta a rendere più accessibili e accoglienti le opportunità già esistenti, costruendo connessioni tra il mondo della disabilità e quello delle associazioni, dei gruppi informali e delle realtà sportive e culturali. Accanto a questo lavoro di rete, il progetto promuove azioni di sensibilizzazione rivolte alla comunità, con gli obiettivi di diffondere una cultura dell'accoglienza, di stimolare la cittadinanza attiva e di favorire un cambiamento nel modo di guardare alla disabilità e alla fragilità.

Il progetto rivolge un'attenzione specifica al tempo libero, riconosciuto come prioritario accanto alle dimensioni dell'abitare e delle opportunità occupazionali. Oltre ai servizi di cura, educativi e assistenziali, esiste infatti una dimensione spesso trascurata, ma altrettanto fondamentale: quella delle relazioni spontanee e della possibilità di vivere esperienze significative.

Il questionario e le interviste

Nell'ambito del progetto Esplorando sono state realizzate due principali azioni di ascolto del territorio per comprendere i bisogni e i desideri delle persone con disabilità in relazione al tempo libero: da un lato, è stato somministrato un questionario direttamente alle persone con disabilità; dall'altro, è stata svolta una serie di interviste ad associazioni, cooperative e altri enti del territorio che operano nell'ambito dei servizi e delle attività rivolte alle persone con disabilità. Il seguente documento sintetizza quanto emerso da entrambi i percorsi.

IL MOSAICO DI ASSOCIAZIONI E SERVIZI

Ambito Territoriale	Tipologia Intervistato	Nome realtà	Totale
Alto Lario Occidentale	CDD	CDD Domaso	
	Fondazione	Fondazione Valerio Origgi - Lago dei Cigni	
Totale Alto Lario Occidentale			**2**
Bormio	OdV	CFD	
	CDD	CDD Valfurva (Charitas)	
	Coop A	L'Impronta	
		Stella Alpina	
	Coop A+B	SO.LA.RE.S	
	sez. ASD	Special Sport	
Totale Bormio			**6**
Chiavenna	OdV	Amici del Venerdì	
		Crottabile	
		Il Mondo che Vorrei	
		Il Quadrifoglio	
	CDD	Opera Don Guanella	
	Coop A	Marta	
		Nisida	
	Coop B	La Quercia	
Totale Chiavenna			**8**
Morbegno	OdV	Fantamici	
		Il gruppo della Gioia	
		Il Tralcio	
		Navicella	
		Rino Gangemi	
		GFB ONLUS	
		Amici di Claudio*	
	Coop A	La Breva	
	Coop B	Il Sentiero	
		Larius**	
	CSE/SFA	I Prati - Grandangolo	
	sez. ASD	GASP Morbegno	
Totale Morbegno			**12**

Ambito Territoriale	Tipologia Intervistato	Nome realtà	Totale
Provinciali	OdV con filiera regionale/nazionale	AIAS	
		ALOMAR	
		ANFFAS	
		ANMIC	
		ANMIL	
		ENS	
		UIC	
		UILDM	
Totale Provinciali			**8**
Regionali	OdV	AISA Lombardia	
	APS	LEDHA	
Totale Regionali			**2**
Sondrio	APS	Metafamiglia	
	OdV	Amici di Freeabile	
		Dappertutto	
		Il Riccio	
		OPS! Cambio di rotta	
	Coop A	Forme	
		Grandangolo - Progetto Tutti in campo	
	Coop B	Elianto	
	Impresa Sociale	Buona Visione	
	Servizio sperimentale	SpaH	
Totale Sondrio			**10**
Tirano	OdV	Fausto Fiora	
		Fiori di Sparta	
	Coop A	Con.Tatto.	
		San Michele	
Totale Tirano			**4**
Valle Camonica	**Forum territoriale del Terzo Settore della Valle Camonica**		**1**
TOTALE GENERALE			**53**

**Amici di Claudio ha sede legale nell'ambito di Morbegno, ma opera nel territorio di Colico.*

***Larius ha sede legale e operativa fuori dal territorio ATS della Montagna (Colico), ma coinvolge svariati abitanti dell'ambito di Morbegno.*

Legenda alla tabella

OdV – Organizzazione di Volontariato
APS – Associazione di Promozione Sociale
CSE – Centro Socio-Educativo
SFA – Servizio di Formazione all'Autonomia
CDD – Centro Diurno per persone con Disabilità
Coop A – Cooperative sociali che forniscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi rivolti a persone e comunità.
Coop B – Cooperative sociali che favoriscono l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in attività produttive.
Sez. ASD – Sezione di Associazione Sportiva Dilettantistica (quelle intervistate sono dedicate principalmente a persone con disabilità).

Sono stati intervistati i referenti di realtà che si dedicano in maniera specifica alla disabilità sul territorio della provincia di Sondrio e nell'ambito dell'Alto Lario Occidentale, impegnandosi in attività di socializzazione, svago, sostegno alla residenzialità e occupazione lavorativa, servizi alla persona, raccolte fondi e advocacy. Per il territorio della Val Camonica, si è intercettato il relativo Forum del Terzo Settore, principale organismo di rappresentanza sociale locale.

Il confronto con queste realtà ha inoltre permesso di raccogliere informazioni su un insieme più ampio di opportunità presenti sul territorio. Sono infatti emerse numerose attività di svago non rivolte in maniera specifica alle persone con disabilità, ma comunque accessibili, proposte da società sportive, parrocchie e oratori, gruppi musicali, cooperative sociali, gruppi spontanei di volontariato e ODV, gruppi teatrali e associazioni culturali, oltre che da parte di biblioteche e musei. Queste realtà non sono state oggetto di un'intervista sistematica, in quanto la rilevazione si è concentrata sui soggetti che operano in maniera specifica e continuativa nell'ambito della disabilità.

IL PUNTO DI VISTA DEL TERZO SETTORE

TEMI, BISOGNI E PROSPETTIVE
EMERSI DALLE INTERVISTE

Considerazione generale a proposito del tempo libero

Uno degli elementi che emerge con maggiore chiarezza dalle interviste è il riconoscimento diffuso del valore che il tempo libero riveste nel percorso di vita delle persone con disabilità. Pur partendo da esperienze e ambiti di intervento differenti, la maggior parte degli interlocutori considera le occasioni di svago, socializzazione e partecipazione alla vita della comunità come una componente essenziale del benessere individuale e dell'inclusione sociale.

Gli intervistati evidenziano come, negli ultimi anni, sia cresciuta la consapevolezza che una buona qualità della vita non dipende esclusivamente dall'accesso ai servizi sanitari, educativi o lavorativi, ma anche dalla possibilità di coltivare relazioni, interessi personali e momenti di svago. In questa prospettiva, il tempo libero non viene interpretato come un elemento accessorio, bensì come un diritto e come una componente fondamentale per una buona qualità della vita.

Pur riconoscendo l'importanza del tema, le interviste restituiscono anche una gerarchia di bisogni più ampia. Alcune realtà sottolineano come vi siano ancora ambiti nei quali il territorio presenta carenze particolarmente rilevanti, quali lo sviluppo di soluzioni abitative per persone con elevati bisogni assistenziali, l'accessibilità degli spazi pubblici, il rafforzamento dei servizi sanitari e riabilitativi o il consolidamento dei percorsi di inserimento lavorativo. Il fatto che alcune organizzazioni, fra cui due di recentissima fondazione, scelgano ancora di concentrare la propria missione proprio su questi aspetti evidenzia come tali bisogni non vadano ancora considerati pienamente soddisfatti. Il tempo libero si inserisce quindi all'interno di un quadro complesso, nel quale convivono diritti fondamentali su cui il territorio è chiamato a porre l'attenzione contemporaneamente.

Un'offerta limitata e dipendente dalle famiglie

Dalle interviste emerge una percezione condivisa di una carenza di opportunità strutturate. Più che una totale assenza di iniziative, viene descritta una situazione caratterizzata da un'offerta frammentata, spesso legata alla progettualità delle singole associazioni o alla disponibilità all'accompagnamento da parte dei familiari. Sport, attività culturali, laboratori, uscite e iniziative ricreative sono presenti, ma risultano spesso insufficienti rispetto ai bisogni espressi o difficilmente accessibili a tutte le persone.

Un ulteriore elemento emerso riguarda il ruolo centrale assunto dalle famiglie nell'attivazione delle opportunità di socializzazione. Molte delle occasioni disponibili sembrano dipendere dall'iniziativa e dalla capacità della famiglia di informarsi, costruire reti e ricercare attività.
Di conseguenza, quando il nucleo familiare dispone di minori risorse, tempo o energie, la persona con disabilità rischia di rimanere esclusa da numerose opportunità di partecipazione. Questo evidenzia la necessità di prevedere interventi di accompagnamento e supporto alle famiglie, affinché l'accesso alle occasioni di socializzazione non dipenda esclusivamente dalla loro intraprendenza.

La socialità oltre i contesti strutturati

Una volta conclusa la giornata scolastica, lavorativa o la frequenza di servizi diurni, che rimangono comunque non scontati, viene riportato come molte persone con disabilità sperimentino lunghi periodi privi di occasioni di relazione. Le fasce serali, i fine settimana e le fasi di sospensione delle attività rappresentano i momenti nei quali il rischio di isolamento diventa maggiormente evidente. Più che l'inattività in sé, ciò che viene percepito come problematico è la povertà di relazioni sociali e di opportunità per condividere esperienze significative. In particolare, la problematica si intensifica una volta concluso il percorso scolastico.

Diversi intervistati osservano inoltre come questa difficoltà non riguardi esclusivamente le persone con disabilità, ma rifletta una più generale fragilità dei contesti comunitari, nei quali la popolazione in toto sperimenta una progressiva riduzione delle occasioni di socialità spontanea.

Il volontariato come risorsa da rinnovare

Emerge di frequente un quadro di crescente difficoltà nell'ambito del volontariato: più che una criticità contingente, si tratta di una trasformazione strutturale che, secondo alcuni intervistati, nel medio-lungo periodo rischia di compromettere la continuità delle associazioni che rappresentano.

Accanto alla questione anagrafica e alle difficoltà di rinnovamento generazionale, è riportato un cambiamento più ampio nel modo di intendere l'impegno volontario: cresce la difficoltà a trovare persone disposte ad assumersi una responsabilità regolare e costante. La disponibilità di tempo ed energie, oltre a ridursi, fatica a identificarsi nell'impegno richiesto dalle associazioni più strutturate, a vantaggio di una presenza più fluida, meno vincolante e più occasionale.

Questa nuova formula è difficilmente conciliabile con alcune esigenze associative, ma nel campo del tempo libero e dello svago, secondo alcuni intervistati, potrebbe essere funzionale a un cambiamento di sguardo nel percepire le attività insieme a persone con disabilità come un momento di condivisione di interessi e passioni, e non come un tempo al "servizio" di qualcuno. Questo spostamento restituisce reciprocità alla relazione, superando la logica assistenziale che distingue rigidamente chi offre da chi riceve.

Linguaggio e rappresentazione della disabilità

Il linguaggio è generalmente considerato dagli intervistati come un elemento rilevante nei processi di inclusione. Le modalità con cui si parla di disabilità e ci si rivolge alle persone con disabilità contribuiscono a costruire rappresentazioni sociali e a favorire oppure ostacolare la partecipazione.
Il tema del linguaggio non emerge con la stessa rilevanza in tutte le interviste. Questa diversa attenzione può essere interpretata in modi differenti: da un lato, potrebbe riflettere una sensibilità e una consapevolezza già consolidate nel territorio rispetto a questi aspetti; dall'altro, potrebbe essere il segnale di una diversa attenzione alla dimensione culturale e relazionale dell'inclusione in un contesto

fortemente assorbito dall'urgenza quotidiana di rispondere ai bisogni primari.
Viene sottolineata l'importanza di una comunicazione naturale, accessibile e non stigmatizzante, capace di riconoscere la specificità della persona senza enfatizzare la disabilità tanto da renderla distante o eccezionale. Alcune testimonianze invitano a riflettere sul rapporto tra visibilità della disabilità e inclusione. Viene riportato come rendere esplicita la presenza delle persone con disabilità può da un lato avere un valore di sensibilizzazione e contribuire a contrastare stereotipi e pregiudizi, dall'altro, un'eccessiva enfasi può rischiare di rafforzare la percezione della differenza, facendo passare in secondo piano caratteristiche, interessi e ruoli della persona e finendo per allontanare le esperienze da una dimensione di ordinarietà.

Promuovere una cultura della possibilità

Emerge la necessità di promuovere un profondo cambiamento culturale, che coinvolga sia la società nel suo complesso sia le stesse persone con disabilità e le loro famiglie.

Da una parte, permane la presenza di barriere culturali, stereotipi e pregiudizi che continuano a ostacolare una piena inclusione sociale, alimentando una rappresentazione della disabilità ancora fortemente associata alla dipendenza, alla passività e alla rinuncia.

Dall'altra, alcuni interlocutori evidenziano come, in alcuni casi, sia presente una forma di rassegnazione tra le persone con disabilità e le loro famiglie, che porta a considerare il divertimento, il tempo libero e la partecipazione alla vita sociale come aspetti secondari o difficilmente raggiungibili. In questo senso, viene sottolineata l'importanza di un lavoro culturale volto a contrastare l'idea che la disabilità coincida inevitabilmente con una vita "triste" o priva di occasioni di socialità, favorendo invece una maggiore consapevolezza delle opportunità esistenti e della possibilità di parteciparvi. Certamente questo cambiamento culturale deve necessariamente accompagnarsi a un'evoluzione del territorio e della sua capacità di offrire occasioni concrete di socialità e inclusione.

Contesti dedicati e inclusione

Un tema ricorrente emerso dalle interviste riguarda il rapporto tra attività dedicate e inclusione nella vita della comunità. Pur riconoscendo il valore delle iniziative rivolte esclusivamente alle persone con disabilità, diversi interlocutori sottolineano come queste, se non inserite in una prospettiva più ampia di partecipazione, possano favorire la creazione di circuiti separati dalla vita ordinaria.

In questa prospettiva, viene evidenziata l'importanza di promuovere il coinvolgimento nelle opportunità già presenti sul territorio, affinché le attività dedicate rappresentino un punto di accesso ai contesti ordinari piuttosto che percorsi paralleli. Alcuni interlocutori osservano, infatti, che anche la partecipazione a servizi o contesti lavorativi non sempre si traduce in una reale inclusione sociale, poiché le occasioni di relazione restano spesso circoscritte ai contesti dedicati.
L'obiettivo richiamato da diverse esperienze è quello di favorire occasioni di incontro aperte a tutti, nelle quali le relazioni possano svilupparsi attorno a interessi condivisi, riconoscendo le specificità della persona senza fare della disabilità il principale elemento che ne definisce l'identità.

Un'offerta attenta alle specificità individuali

Accanto a questo tema emerge anche la necessità di evitare che le attività rivolte alle persone con disabilità vengano progettate in modo uniforme. Alcuni interlocutori evidenziano come proposte costruite senza considerare la varietà delle tipologie di disabilità e delle caratteristiche individuali rischino di risultare poco adeguate ai bisogni delle persone coinvolte. Da queste riflessioni emerge l'importanza di sviluppare proposte flessibili, capaci di riconoscere l'eterogeneità delle situazioni e di promuovere una partecipazione realmente significativa.

Pur riconoscendo le caratteristiche del territorio, contraddistinto da un bacino di popolazione limitato, alcuni interlocutori mettono in luce l'esigenza di ampliare e diversificare ulteriormente le opportunità disponibili, così da rispondere in modo più adeguato alla varietà dei bisogni e favorire percorsi realmente inclusivi.

Ambiguità del tempo libero

Un'ulteriore riflessione riguarda il significato stesso attribuito al tempo libero e il rischio che questo venga considerato principalmente in funzione di altre finalità o bisogni. Alcuni intervistati invitano infatti a distinguere con maggiore chiarezza il tempo dedicato allo svago da quello finalizzato a obiettivi educativi, riabilitativi o terapeutici. Attività come lo sport, la musica o i laboratori possono certamente produrre importanti benefici sul piano delle competenze, dell'autonomia o della riabilitazione; tuttavia, quando vengono proposte prevalentemente in funzione di tali obiettivi, rischiano di perdere la loro dimensione di piacere, spontaneità e libera scelta. Il rischio evidenziato è quello di costruire agende ricche di attività, ma non necessariamente attente ai reali interessi e ai desideri della persona.

Una dinamica analoga riguarda il ruolo che il tempo libero può assumere in relazione alle esigenze delle famiglie e dei caregiver. Le occasioni di socializzazione possono rappresentare anche un importante momento di sollievo per il nucleo familiare; al contempo, alcuni interlocutori evidenziano come il tempo libero e la partecipazione alla vita sociale possano talvolta passare in secondo piano rispetto alle esigenze familiari e alle altre priorità legate agli aspetti terapeutici, assistenziali o all'inserimento lavorativo.
Pur riconoscendo il valore che questi ultimi possono avere anche per le famiglie, è stata sottolineata l'importanza di mantenere al centro la persona con disabilità, riconoscendo nel tempo libero un suo diritto e uno spazio di autodeterminazione, relazione e partecipazione alla vita della comunità.

L'ordinarietà dei desideri riportati

Quando gli intervistati riportano i desideri espressi dalle persone con disabilità, emerge con chiarezza una gerarchia che pone al primo posto le esperienze quotidiane essenziali.

Le richieste primarie appaiono infatti semplici e profondamente legate alla quotidianità: uscire con gli amici, praticare uno sport, andare a teatro o a un concerto, partecipare a una cena, trascorrere una serata fuori casa o vivere una breve vacanza. Più che attività eccezionali, si notano il desiderio di coltivare

relazioni, condividere esperienze e scegliere liberamente come trascorrere il proprio tempo. Sono aspirazioni comuni a qualsiasi persona, che richiamano il bisogno di sentirsi parte della comunità e di vivere una quotidianità il più possibile ordinaria.

Proprio la semplicità di questi desideri rende ancora più evidente la distanza percepita tra le aspettative delle persone e le opportunità concretamente disponibili. Gli intervistati non descrivono infatti una domanda di esperienze specialistiche o particolarmente complesse, ma la richiesta di poter accedere con continuità a quelle occasioni di socialità e partecipazione che costituiscono la normalità della vita di molte persone. Da questo punto di vista, il tema non riguarda soltanto l'ampliamento dell'offerta di attività, ma la possibilità di trasformare desideri ordinari in esperienze realmente accessibili.

La difficile emersione dei desideri

Dalle interviste emerge come l'espressione dei desideri da parte delle persone con disabilità non sia sempre un processo immediato. In molti casi, manifestare preferenze e aspirazioni richiede un confronto diretto, domande mirate e tempi adeguati, mentre il desiderio tende altrimenti a rimanere implicito o a non trovare uno spazio di espressione.

Per questo motivo, i desideri legati al tempo libero vengono spesso raccontati e interpretati dai familiari o dagli altri caregiver, che assumono un ruolo di mediazione. Sebbene questa mediazione in diversi casi sia necessaria, i desideri attribuiti alla persona con disabilità possono non coincidere pienamente con quelli della persona stessa.

Le testimonianze raccolte suggeriscono inoltre che chiedere direttamente alla persona con disabilità che cosa desideri fare nel proprio tempo libero non rappresenti ancora una pratica consolidata. Questo evidenzia la necessità di riportare il focus sulla soggettività della persona, riconoscendone il diritto a esprimere preferenze, interessi e aspirazioni, anche quando ciò richiede modalità di ascolto e comunicazione più attente e personalizzate.

Un ulteriore elemento emerso riguarda il rapporto tra desideri e opportunità disponibili. I desideri espressi risultano infatti spesso condizionati dalla limitata conoscenza o esperienza di attività e occasioni di partecipazione. Quando le opportunità sperimentate sono poche, anche l'immaginazione di possibilità alternative tende a ridursi, con il rischio che l'assenza di desideri esplicitati rifletta non una mancanza di interessi, ma una limitatezza delle esperienze tra cui poter scegliere.

IL DESIDERIO ESPRESSO DAI DIRETTI INTERESSATI

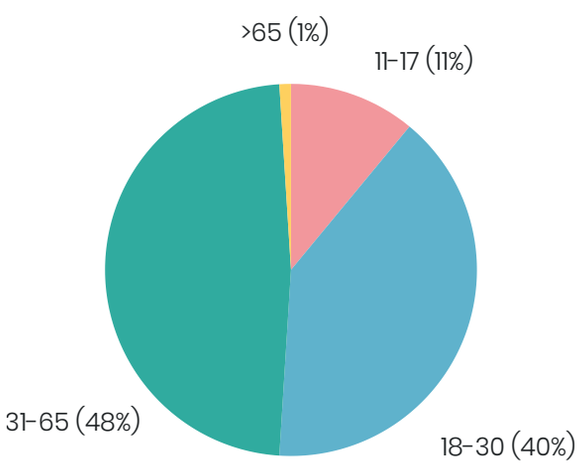
Diffusione del questionario

Come anticipato, accanto al punto di vista di associazioni e cooperative, è stato raccolto anche quello diretto delle persone con disabilità, attraverso un questionario dedicato, per approfondire bisogni e desideri legati al tempo libero.

I questionari sono stati diffusi con il supporto delle associazioni e delle cooperative sociali del territorio, in collaborazione con gli Uffici di Piano e l'Ufficio Territoriale Scolastico.
Quando possibile, si è chiesto che fosse la stessa persona interessata a rispondere; dove necessario, familiari, educatori e operatori hanno potuto fornire assistenza nella lettura o nella comprensione.

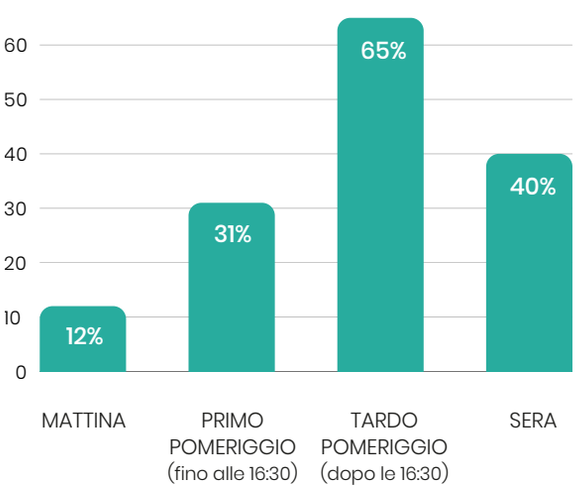
Sono pervenute 110 restituzioni, suddivise così per fascia di età:

QUANTI ANNI HAI?



La fascia di età sotto gli 11 anni è stata esclusa dall'indagine perché si ritiene che in questo periodo della vita sia caratterizzato sempre da elevata dipendenza dai genitori e ridotta autonomia decisionale. Questi aspetti avrebbero rischiato di confondere alcune informazioni rilevanti.
Per rendere le informazioni raccolte più fruibili e interpretabili, i dati vengono presentati in forma aggregata. Questa modalità di restituzione non intende ricondurre le persone con disabilità a un gruppo omogeneo, ma offrire una lettura complessiva dei bisogni e dei desideri emersi. La raccolta delle richieste mira infatti a valorizzare le specificità di ciascuna persona, orientando le attività del progetto verso risposte il più possibile aderenti alle esigenze

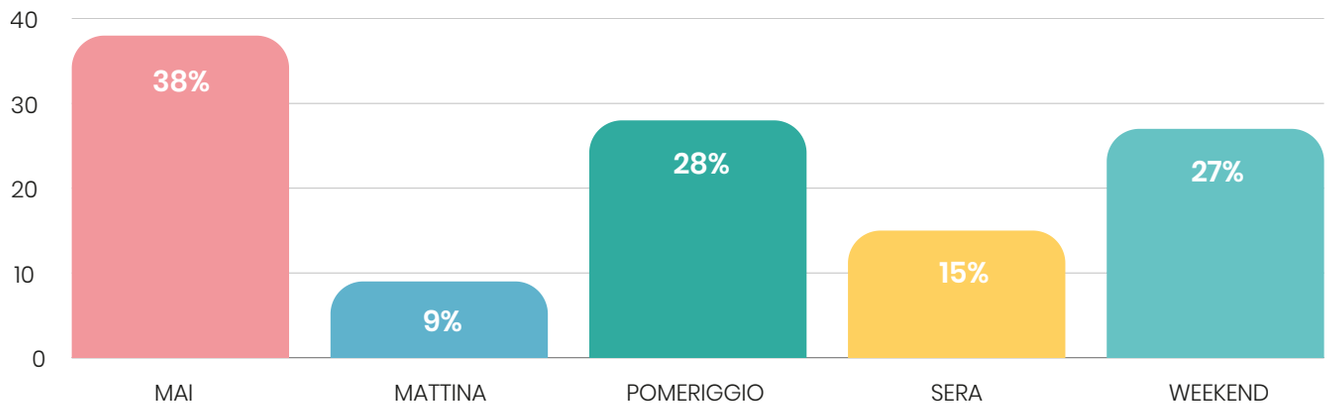
IN QUALE MOMENTO DELLA GIORNATA HAI TEMPO LIBERO?



Tempo libero e noia

In linea con quanto emerso dalle interviste ad associazioni e cooperative, quasi due terzi delle persone con disabilità (65%) indica il tardo pomeriggio come fascia oraria scoperta dalle attività; il 28% dichiara di annoiarsi proprio in questo momento della giornata.
Una situazione analoga emerge anche rispetto ai fine settimana.

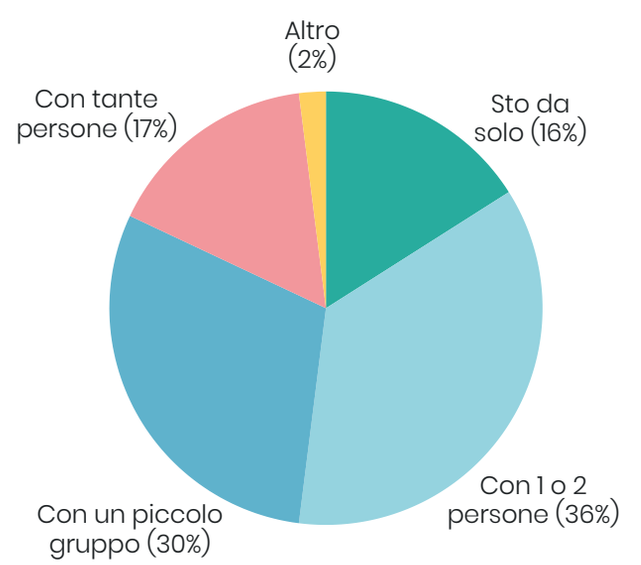
TI CAPITA DI ANNOIARTI NEL TUO TEMPO LIBERO? SE SÌ, QUANDO?



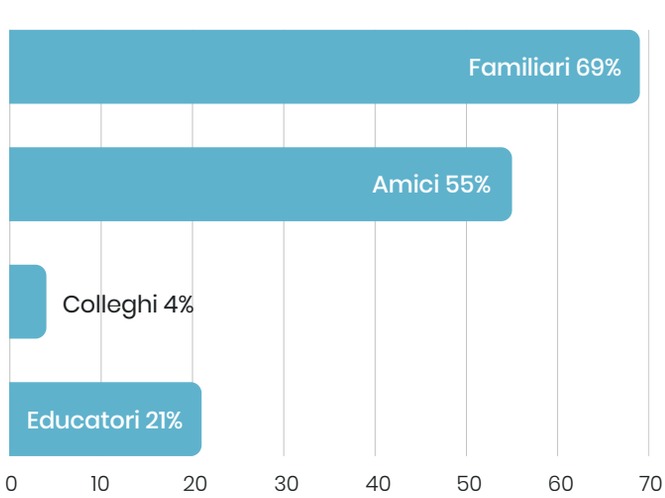
Con chi si trascorre il tempo libero

Solo il 17% dichiara di condividere il tempo libero con tante persone. Il 69% dice di passare il tempo libero con i familiari e un terzo degli intervistati dichiara di passarlo esclusivamente con loro.

CON QUANTE PERSONE CONDIVIDI IL TUO TEMPO LIBERO?



CHI SONO QUESTE PERSONE?

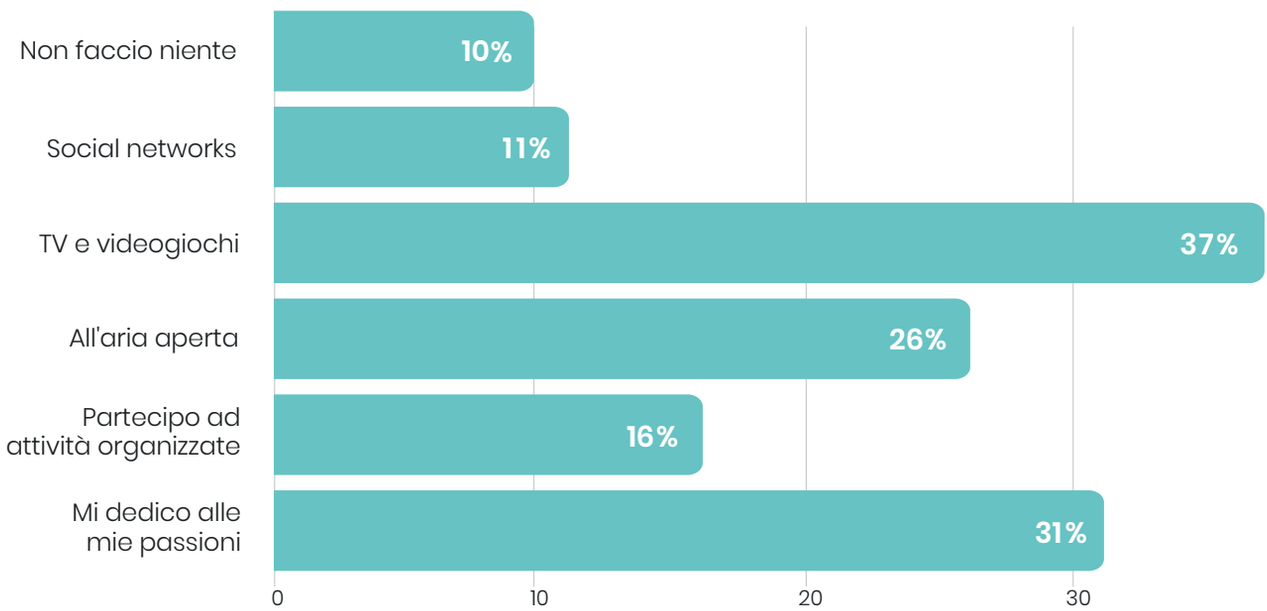


È inoltre significativo che un numero consistente di persone indichi di trascorrere il tempo libero con educatori, suggerendo una presenza delle figure educative che si estende oltre il tempo dedicato ai servizi.

Attività in autonomia e organizzate

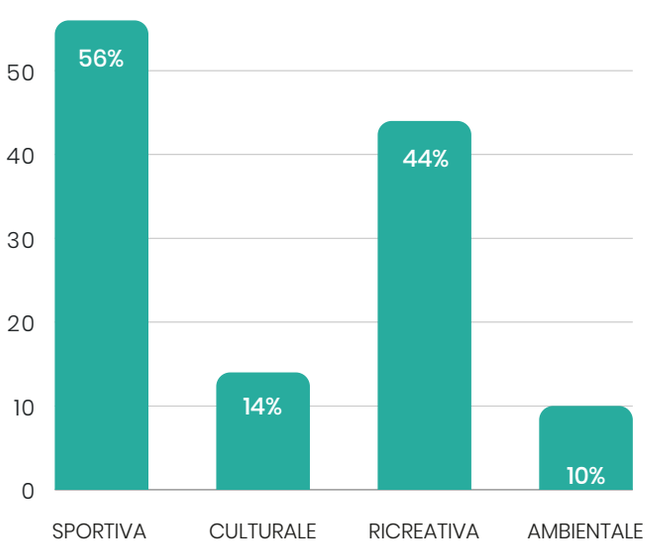
Indagando con quali attività viene impiegato il tempo libero, la tecnologia (TV e videogiochi, Social Networks) è quella più ricorrente e solamente il 16% delle persone dichiara di partecipare ad attività organizzate.

COME IMPIEGHI MAGGIORMENTE IL TUO TEMPO LIBERO?

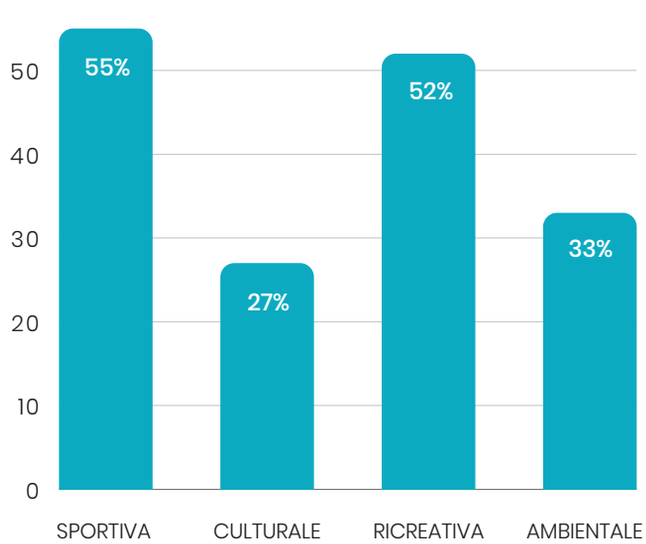


Le attività organizzate a cui le persone dichiarano di partecipare sono così distribuite per tipologia:

TI CAPITA O TI È CAPITATO DI PARTECIPARE AD ATTIVITÀ ORGANIZZATE? SE SÌ, DI CHE TIPO?



VORRESTI SPERIMENTARE NUOVE ATTIVITÀ? SE SÌ, IN CHE AMBITO?

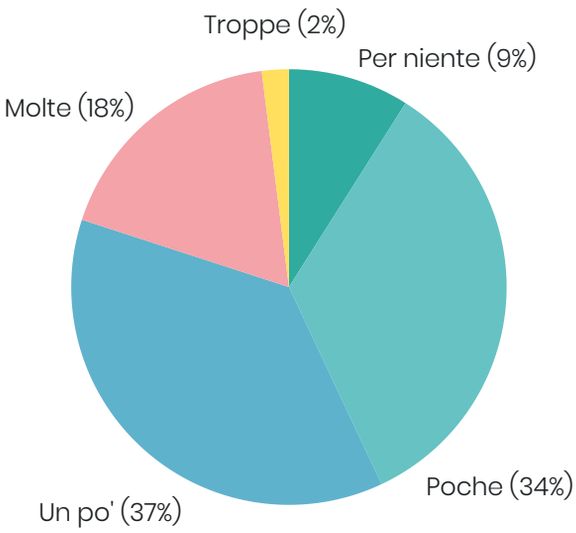


È espressa una forte voglia di sperimentare nuove attività, ben nel 90% dei casi, così divise per preferenze di tipologia. Il confronto fra attività a cui si partecipa e quelle a cui si vorrebbe partecipare evidenzia una domanda non soddisfatta in ambito ambientale.

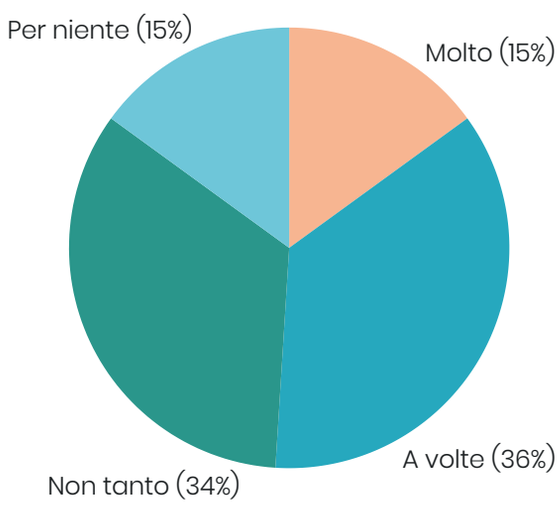
Offerta territoriale

Il 43% delle persone che hanno risposto al questionario percepisce l'offerta territoriale, per attività legate al tempo libero, come scarsa o nulla.

CREDI CHE IL TUO TERRITORIO OFFRA POSSIBILITÀ PER IMPIEGARE IL TEMPO LIBERO?



LE ATTIVITÀ CHE CONOSCI SUL TERRITORIO SONO PER TE DIFFICILI DA RAGGIUNGERE?



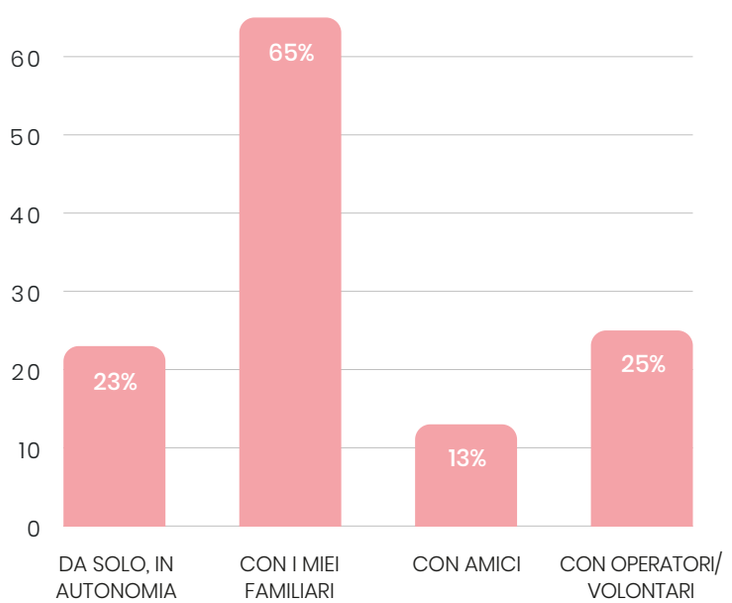
La percezione di una scarsa offerta territoriale si rinforza letta insieme al dato sopra riportato, indicante la partecipazione ad attività organizzate solamente nel 16% delle risposte individuali.

Gli ostacoli alla partecipazione

A limitare la partecipazione al tempo libero non è solo una ridotta offerta territoriale, ma anche la difficoltà nell'usufruire delle opportunità presenti. Tra i principali ostacoli alla partecipazione emergono le difficoltà logistiche nel raggiungere le attività, segnalate nel 51% dei casi.

Il 46% dei rispondenti afferma inoltre che la mancanza di accompagnamento o supporto durante le attività costituisce a volte un motivo di rinuncia alle stesse. Si tratta di difficoltà che, in entrambi i casi, finiscono spesso per ricadere sui familiari, chiamati a sostenere gli spostamenti e il supporto necessario alla partecipazione.

CON CHI TI POTRESTI SPOSTARE? DI SOLITO CON CHI LO FAI?



Passioni e desideri

Come passioni emergono, in ordine di rilevanza statistica, musica, sport, arte e manualità, seguiti da lettura, contenuti audiovisivi (tv, Youtube…), oltre a socialità e compagnia. Quest'ultime non sono vere e proprie passioni e il fatto che vengono segnalate in questa sezione lo si può interpretare come espressione di un bisogno particolarmente importante ancora disatteso.

Dal lato dei desideri, alla domanda ***«Rispetto al tuo tempo libero, hai un sogno nel cassetto?»***, nel 21% delle risposte si dichiara di non averne uno o di non saper rispondere.

Pur considerando che un questionario non è lo strumento adatto per rivelare qualcosa di particolarmente intimo, questa mancanza di espressione potrebbe essere segnale di una scarsa abitudine a chiedere e manifestare desideri, rafforzando quanto raccolto nelle interviste ai rappresentanti di associazioni e cooperative.

CONCLUSIONI

Esplorando nasce con l'obiettivo di portare all'attenzione il tema del tempo libero delle persone con disabilità e di accompagnare le associazioni che desiderano rendere le proprie attività maggiormente accessibili. Il progetto vuole innanzitutto valorizzare ciò che già esiste sul territorio e, a partire da queste esperienze, contribuire alla nascita di nuove opportunità.

Si inserisce in un percorso più ampio di cambiamento culturale e sociale, che riguarda il modo in cui immaginiamo e costruiamo la nostra comunità. L'obiettivo è creare le condizioni affinché le persone con disabilità possano partecipare alla vita sociale con le stesse possibilità degli altri, facendo in modo che questo non dipenda dalla capacità individuale di trovare uno spazio, ma dalla capacità della comunità di riconoscere i bisogni e di attivarsi in modo che ciascuno possa prendervi parte. In questa prospettiva, l'accoglienza non dovrebbe rappresentare un'eccezione, ma diventare sempre più parte del modo ordinario di pensare, organizzare e vivere la socialità.

Invitiamo chi legge a farsi cassa di risonanza di questa esigenza e di questa opportunità, perché un bisogno può trovare risposta solo quando viene riconosciuto e reso visibile, dando alla comunità la possibilità di attivarsi e mettendo a disposizione tempo, spazi, competenze e disponibilità. Riconoscendo che l'incontro non è mai a senso unico: creare occasioni di partecipazione per una persona significa, allo stesso tempo, offrire alla realtà che la accoglie la possibilità di arricchirsi attraverso nuove relazioni ed esperienze.

COSTRUIAMO ASSIEME!

Il progetto è aperto e si costruisce insieme ai territori e a tutte le persone interessate a contribuire con idee ed esperienze.
Per informazioni o per entrare in contatto: **info@progettoesplorando.it**

CSV MONZA LECCO SONDRIO ETS
centro di servizio per il volontariato

Sol.Co. SONDRIO

SOL.CO. CAMUNIA

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Montagna

ESPLORANDO

è un programma realizzato nell'ambito delle Politiche in favore delle persone con disabilità promosse e finanziate da Regione Lombardia con la collaborazione di ATS della Montagna.

0342 210071 | info@progettoesplorando.it